

le divisioni

Nuove dotazioni per l'unità di Urologia

Un "laser verde" contro le patologie della prostata

Per offrire ai propri utenti servizi sanitari sempre più efficienti e all'avanguardia, Ospedali Privati Forlì continua a rinnovare attrezzature e dotazioni tecnologiche. Il 2019 è stato un anno importante in questo senso, dalla medicina e chirurgia estetica alla diagnostica, fino all'urologia.

È qui infatti che negli ultimi mesi il Gruppo si è dotato di un nuovo strumento, il Greenlight laser, chiamato più comunemente "laser verde", efficace per il trattamento di problematiche che interessano la prostata, ovvero la piccola ghiandola maschile situata sotto la vescica, attraverso cui passa l'uretra (il condotto che porta urina e liquido seminale verso l'esterno).

Oltre che sul normale flusso urinario, le patologie a carico della prostata possono anche incidere sulla fertilità, dal momento che questa ghiandola produce il fluido che trasporta gli spermatozoi e contiene i muscoli che aiutano a espellere il liquido seminale in fase di eiaculazione; importante, quindi, tenerla sempre monitorata con attenzione.

IPERTROFIA PROSTATICA BENIGNA, COS'È

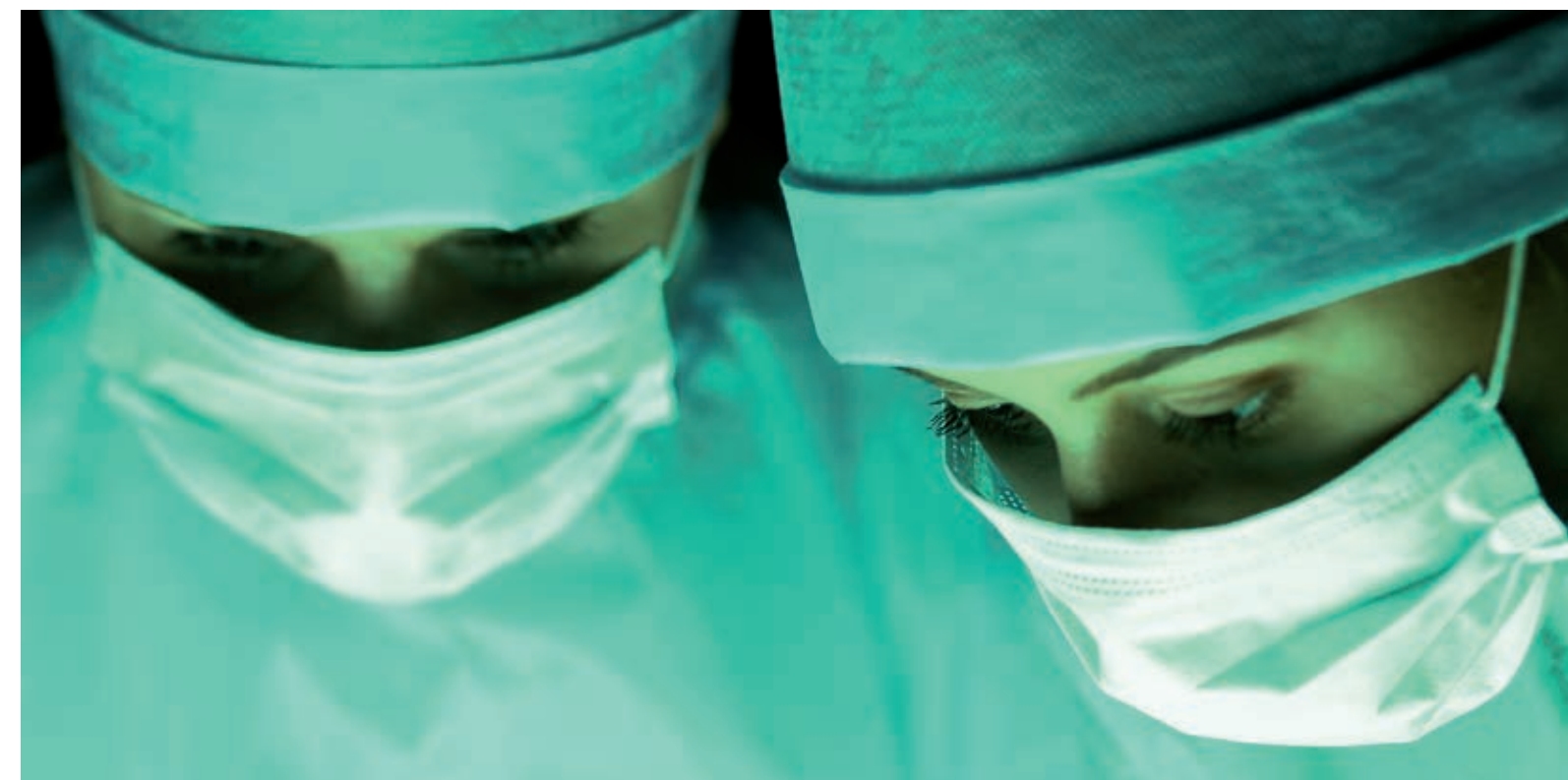
Tra le problematiche più comuni che interessano la prostata, specie in età matura (dopo i 50 anni), figurano l'ipertrofia prostatica benigna (IPB), la prostatite e i tumori, in particolare gli adenocarcinomi, oltre a cisti, calcolosi e parassitosi. Per prevenire o intervenire precocemente, è importante seguire uno stile di vita corretto e sottoporsi a regolari controlli, soprattutto nelle fasce di età a rischio.

Nello specifico, l'ipertrofia Prostatica Benigna è piuttosto comune nella popolazione maschile (fino all'80% di incidenza tra chi ha tra i 70 e gli 80 anni), essendo determinata dai cambiamenti ormonali che si verificano con il passare degli anni. Si tratta di una problematica che causa un aumento anomalo di volume della prostata, che può dare a sua volta luogo a gravi disturbi; ingrossandosi, infatti, la prostata va a comprimere proprio l'uretra, ostacolando la fuoriuscita dell'urina e rendendo il getto urinario più debole e le minzioni più frequenti.

Pur non diventando mai maligna, l'ipertrofia Prostatica Benigna è una patologia progressiva, ovvero i cui sintomi peggiorano negli anni: per questo, se non adeguatamente trattata, può provocare infezioni, calcolosi e perfino insufficienza renale. Ma quali sono i segnali da non trascurare? Parliamo in questo caso dei cosiddetti "sintomi del tratto urinario inferiore", che vanno dal bisogno di urinare più spesso alla difficoltà a svuotare del tutto la vescica: si tratta di problematiche che fanno parte del naturale processo di invecchiamento, alla pari di altri disturbi. Per questo, se rimangono lievi, può non essere necessario alcun intervento; quando invece vanno a incidere negativamente sulla qualità della vita, si consiglia generalmente di intervenire per via farmacologica o chirurgica.

IL LASER VERDE

Una terza via è rappresentata proprio dal Greenlight laser, su cui Ospedali Privati Forlì ha deciso di investire, diventando uno dei 50 centri in tutta Italia in cui è possibile affrontare l'ipertrofia Prostatica Benigna con questo innovativo intervento, grazie a cui è possibile evitare il ricorso alla chirurgia tradizionale; questo, ovviamente, una volta che l'iniziale terapia farmacologica (in genere a base di farmaci alfa-bloccanti, inibitori della 5-alfa reduttasi o, in alcuni casi, trattamenti fitoterapici) si sia dimostrata inefficace. Ma come funziona il "laser verde"? È un'attrezzatura estremamente versatile, che consente di utilizzare diverse tecniche per risolvere i problemi ostruttivi causati da IPB: a seconda delle dimensioni e forma della prostata, della pratica del



chirurgo e del tipo di paziente, infatti, di volta in volta si sceglie la procedura capace di dare il migliore risultato.

Le principali tecniche sono la vaporizzazione (il laser trasforma il tessuto prostatico in bollicine di vapore) e l'enucleazione, ovvero lo scollamento meccanico dell'adenoma dalla capsula, utilizzando il laser per l'emostasi (coagulazione e chiusura dei vasi sanguigni); una volta staccato, l'adenoma viene fatto scendere nella vescica per poi ridurlo in frammenti ed aspirarlo per via endoscopica con un morcellatore. Esiste anche una tecnica di passaggio tra le due, detta vapoenucleazione, ed indicata per chi ha una prostata con un grosso lobo medio.

Qualsiasi sia la tecnica prescelta, con il Greenlight laser è possibile risolvere la problematica senza ricorrere al bisturi e in tempi rapidi: il suo elevato potere emostatico, infatti, favorisce una veloce rimozione del catetere dopo l'intervento, una degenza post-operatoria breve (le dimissioni avvengono in genere entro uno o due giorni) e un'altrettanto rapida ripresa delle attività quotidiane. Inoltre, vantaggio non indifferente, può essere utilizzato senza

sospendere trattamenti con farmaci anti-coagulanti, e possono farvi ricorso anche pazienti a rischio come i portatori di pacemaker. Non è un caso se due prestigiose organizzazioni europee come l'inglese NICE (National Institute for Clinical Excellence, che valuta l'efficacia degli interventi medici) e la tedesca G-BA (che determina i livelli dei rimborsi in ambito sanitario) hanno già certificato la superiorità degli interventi con il "laser verde" rispetto alla chirurgia tradizionale; anche per questo, Ospedali Privati Forlì ha scelto di avvalersene per la propria unità di urologia.

Al trattamento con Greenlight laser si accede previa visita urologica, prenotabile direttamente su Home Clinic.

NON SOLO LASER

Il Greenlight laser va così ad ampliare la gamma delle dotazioni dell'unità di Urologia, recentemente arricchite anche da nuovi **impianti di protesi peniene**, la tecnologia biomedica per il ripristino dell'attività sessuale nei casi di disfunzione erettile, "una patologia che può avere origini diverse, ma che può colpire anche uomini giovani, con impatti devastanti

sulla vita quotidiana", come ricorda il dottor Teo Zenico, specialista di lunga esperienza e da qualche anno operativo nelle strutture del Gruppo.

Infine, sempre legato all'apparato urinario e nello specifico alle problematiche della prostata, un aiuto sul fronte diagnostico arriva ora dalla **fusion biopsy**, una nuova tecnica che consente di affinare lo screening di queste aree e di migliorare la diagnosi del tumore alla prostata, permettendo di intervenire in modo più preciso ed efficace. Questa metodologia si basa sulla combinazione delle immagini della risonanza magnetica multiparametrica, come quella ad alto campo di cui si è dotata Villa Serena, con quelle di un ecografo 3D: la zona segnalata come sospetta dalla RM, dopo la fusione d'immagine con l'ecografia, compare così come un bersaglio, verso il quale si simula il tragitto della biopsia, eventualmente modificandolo all'occorrenza e registrando ogni singolo step. L'operatore può in questo modo indirizzarsi verso il punto preciso da esaminare, escludendo altre zone, e individuare con elevata precisione anche il volume di un eventuale tumore.

